

# MENO SPRECONA E DI QUALITÀ ECCO LA NUOVA SCUOLA

La società italiana sta cambiando. E con essa la scuola. Un processo di rinnovamento che deve puntare a migliorare la qualità senza lasciare indietro nessuno. Il parlamentare leghista Roberto Cota ha già lanciato la sua proposta per facilitare l'inserimento degli studenti stranieri e guarda al federalismo come un'opportunità di crescita per il sistema scolastico nazionale

**LORENZO BERARDI**

**L**a scuola subirà un cambiamento importante grazie alla riforma federale. Sarà possibile arrivare ad avere un'istruzione più vicina al territorio e alle istanze della nostra gente». Roberto Cota è sicuro che l'introduzione del federalismo porterà numerosi vantaggi al sistema scolastico italiano. «Un modello dove la competenza dell'organizzazione scolastica sia interamente devoluta alle Regioni e con una regionalizzazione delle procedure di concorso – precisa Cota –. In questo modo si potrà garantire più qualità di insegnamento, maggiore equità e minori sprechi». Novarese, già avvocato penalista, attuale coordinatore piemontese della Lega Nord e capogruppo del Carroccio alla Camera, Cota è salito agli onori delle cronache per una proposta che ha lasciato il segno e provocato alcune

levate di scudi. L'idea è quella di introdurre apposite "classi di inserimento" per facilitare l'ingresso e l'integrazione degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Un testo approvato a Montecitorio lo scorso ottobre e che impegna il governo a "rivedere il sistema di accesso degli studenti stranieri alla scuola di ogni ordine e grado, favorendo il loro ingresso, previo superamento di test e specifiche prove di valutazione". Un cambiamento che secondo Cota porterà nelle future classi d'inserimento «tutti quegli alunni stranieri che non supereranno un apposito test linguistico e che quindi non hanno quelle competenze minime per poter frequentare la classe normale».

**Eppure alcuni hanno parlato di "classi separate" criticando la sua proposta.**

«Il termine classi separate non è ap-

propriato. Il termine corretto è "classi d'inserimento", ovvero classi che prevedono un corso intensivo per quegli studenti che non sono in grado di seguire le normali lezioni. Questo problema educativo è in continuo aumento ed è inutile fare finta del contrario. Osservo inoltre che chi frequenta una classe senza riuscire a capire le lezioni pregiudica in molti casi l'apprendimento di tutti».

**Perché la sua proposta di istituire classi d'inserimento per alcuni alunni stranieri è stata osteggiata da una parte del personale docente?**

«Questa nostra iniziativa è stata osteggiata dalla parte politicizzata del personale docente, da chi si fa strumentalizzare a fini ideologici. Nei molti dibattiti fatti su questo tema mi sono accorto che la maggior parte dei critici nei confronti

della nostra proposta in realtà non l'hanno neanche letta, oppure l'hanno voluta leggere a senso unico. Quello che so, è che la gente e le famiglie sanno esattamente di cosa parliamo e sono dalla nostra parte».

**Quali proposte alternative giungono oggi dal centrosinistra per migliorare la situazione della scuola italiana sul tema dell'integrazione degli alunni stranieri?**

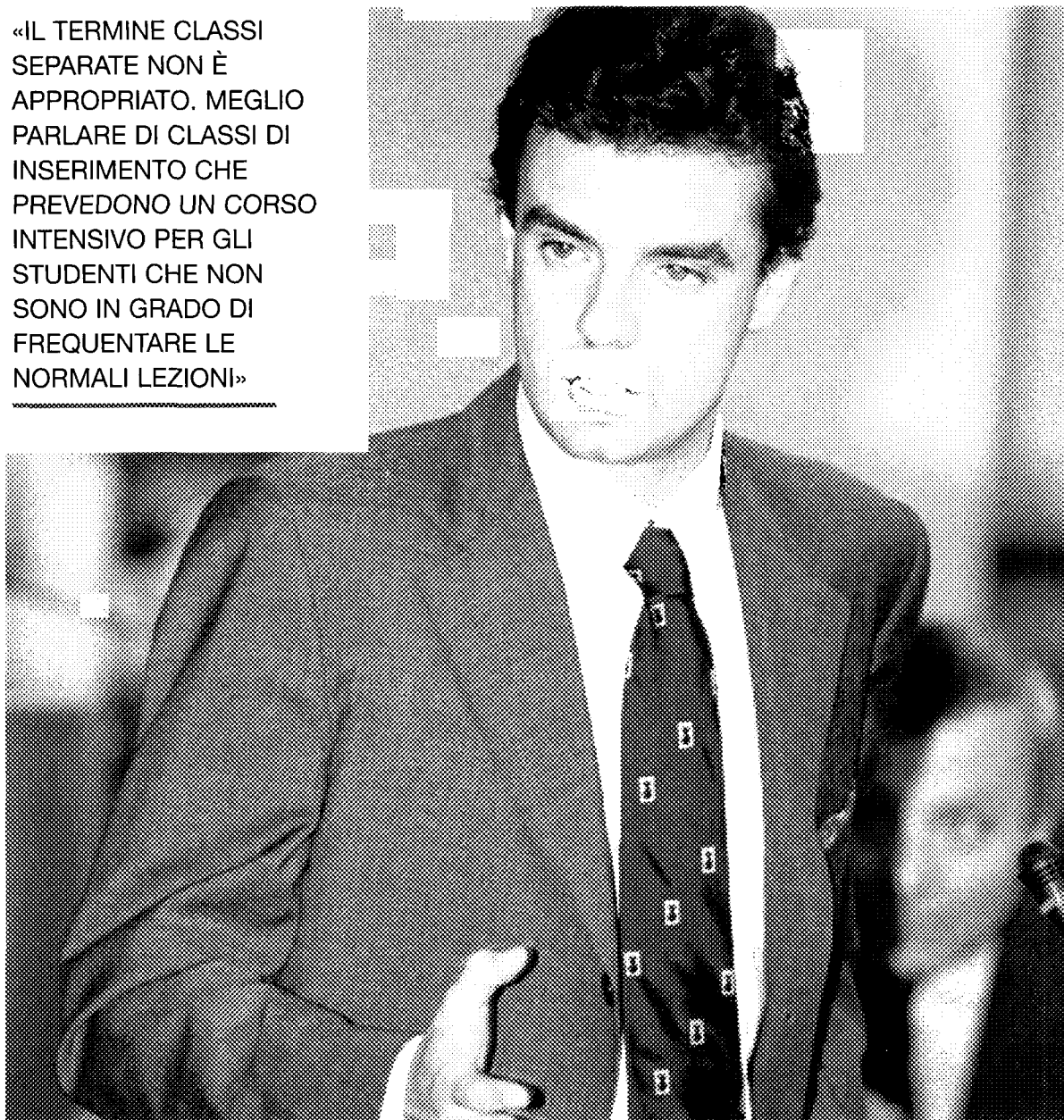
«Di proposte alternative su questo argomento da parte dell'opposizione, francamente, non ne ho viste. Questo la dice lunga sulla mera strumentalizzazione fatta finora da coloro che si oppongono alla nostra proposta».

**E allargando il campo all'Europa, esiste un Paese di riferimento per quanto riguarda la riforma del sistema scolastico italiano, soprattutto sul tema di**

**una efficace e proficua integrazione degli studenti stranieri?**

«Io non penso che si debbano seguire in modo pedissequo modelli altrui, ma occorra semmai costruire un nostro modello che si riveli positivo ed efficace. E dico che uno dei problemi più pressanti da affrontare oggi riguarda proprio la mancata integrazione di tutti quei bambini e ragazzi stranieri che frequentano la scuola italiana senza cono-

«IL TERMINE CLASSI SEPARATE NON È APPROPRIATO. MEGLIO PARLARE DI CLASSI DI INSERIMENTO CHE PREVEDONO UN CORSO INTENSIVO PER GLI STUDENTI CHE NON SONO IN GRADO DI FREQUENTARE LE NORMALI LEZIONI»





scere una parola della nostra lingua. In tanti Paesi, comunque, le classi d'inserimento sono già state istituite. E questo è avvenuto anche in realtà governate dalla sinistra, come la regione autonoma della Catalogna. Questo tipo di classi, lo ribadisco, esiste da tempo in varie nazioni europee, dalla Francia alla Germania».

**Riguardo la riforma Gelmini, cosa secondo lei non è stato compreso oppure travisato?**

«La verità è che abbiamo assistito a

una strumentalizzazione politica su tutta la linea: il sogno di qualcuno era forse quello di creare un nuovo 68. Ma l'operazione non è riuscita. Basti dire che la riforma è stata strumentalizzata soprattutto sulla razionalizzazione dei plessi scolastici. Stiamo parlando di un intervento che non è una novità di questo governo, ma è invece un provvedimento già previsto dalla riforma Berlinguer e proveniente dunque dal centrosinistra. A ogni modo, fortunatamente oggi il clima non è quello

di quarant'anni fa e la gente capisce che la scuola così come è non va: ci sono troppi sprechi, gli insegnanti sono mal pagati e gli studenti non ricevono un servizio adeguato».

**Si è anche detto che più di un tentativo di riforma dell'istruzione si è trattato di una conseguenza dei tagli economici effettuati. Cosa risponde?**

«Purtroppo quando un Paese vive al di sopra delle proprie possibilità, spendendo più di quello che può permettersi, prima o poi dei tagli vanno fatti. Quello che la Lega intende fare è evitare che continuiamo a pagare sempre i soliti per colpa di chi vive a sbafo grazie all'assistenzialismo. Chi lavora e produce ha il sacrosanto diritto di non essere fregato».

**A suo avviso, quali saranno dunque i principali risvolti positivi dell'introduzione del federalismo nel sistema scolastico italiano?**

«Come premessa occorre dire che la riforma in senso federale richiede due passaggi. Con il primo, ovvero il federalismo fiscale, si realizzerà un sistema fiscale diverso, che consentirà di mantenere le risorse sul territorio e di responsabilizzare dal punto di vista della spesa gli amministratori locali, consentendo alla gente un controllo più diretto sulla bontà di tutti i servizi. Il secondo passaggio, il federalismo istituzionale, permetterà un cambiamento radicale dal punto di vista delle competenze e sarà quindi possibile un'organizzazione scolastica di competenza esclusiva delle Regioni. Ma dico di più: la cosa più importante da fare, a mio parere, è arrivare il prima possibile anche alla regionalizzazione dei concorsi: oggi assistiamo a un vero e proprio pellegrinaggio degli insegnanti da ogni parte del Paese. Il risultato è che per gli insegnanti piemontesi trovare un posto di lavoro vicino a casa è praticamente impossibile».